

UN IMPORTANTE EPISODIO SENESE NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO A TUSCANIA

Il polittico con la Madonna col Bambino e Santi di Andrea di Bartolo

Fulvio Ricci

Intorno alla metà del secondo decennio del '400 messer Luccio Marcelli, personaggio di spicco dell'aristocrazia tuscanese e grande benefattore del convento di S. Francesco, fece dono ai frati di un grande polittico con la *Madonna in trono col Bambino*, affiancata dai santi *Ludovico di Tolosa* e *Paolo* sul lato destro, *Pietro* e *Francesco* sul lato opposto. Pertinenti al medesimo polittico, benché ora smembrati, sono anche i sette quadretti con scene della passione: l'*Ultima Cena*, il *Bacio di Giuda*, la *Salita al calvario*, la *Deposizione dalla Croce*, la *Deposizione nel Sepolcro* e la *Resurrezione*, in origine poste simmetricamente ai lati della *Crocifissione*.

Decisamente minore fortuna si è avuta nella conservazione delle tavolette che, sovrapposte come cimase ai pannelli maggiori, completavano la complessa organizzazione strutturale della carpenteria del polittico, una tipologia particolarmente familiare in ambiente senese: delle cinque tavolette originarie -probabilmente completate da altrettante piccole cuspidi- si sono conservate solo le due sovrapposte ai pannelli laterali con le figure di *S. Francesco* e *S. Ludovico*. La dispersione delle tre tavolette rende peraltro difficile anche l'interpretazione iconografica dell'insieme, solo ipoteticamente le due figure superstiti possono essere identificate come due evangelisti.

L'opera, sicuramente il maggiore episodio d'arte del '400 presente in ambito tuscanese, a testimonianza della sua eccezionalità qualitativa, del suo cospicuo valore anche economico e del prestigio del committente, raffigurato negli abiti di Segretario Apostolico ai piedi della Madonna, fu collocata sull'altare maggiore della chiesa di S. Francesco. Tale complessa e preziosa macchina gotica è attribuita al pittore senese Andrea di Bartolo, figlio e collaboratore di Bartolo di Fredi.

Andrea, nel contesto della moderna



Tuscania, Chiesa di S. Giacomo, Andrea di Bartolo (attr.), Polittico con la *Madonna in Trono col Bambino* e i Santi *Francesco*, *Pietro*, *Paolo*, *Ludovico da Tolosa*

critica d'arte rimane una figura piuttosto defilata, anche per la lacunosità di documenti ed opere a lui riferibili con certezza: nasce tra il 1360-1365 e muore nel giugno 1428, fu sepolto nel chiostro di S. Domenico a Siena a fianco del padre, nella bottega tenuta dal padre e da Luca di Tommè esordisce nell'arte nel 1389 e fu figura di spicco a Siena non solo sul piano artistico ma anche sociale e politico, come si evince dai numerosi e prestigiosi incarichi pubblici ricoperti nell'arco di circa un trentennio².

Tra i numerosi lavori a lui riferiti sono solo quattro quelli che recano la sua firma: l'*Annunciazione con i santi Maddalena e Antonio Abate* nel Museo di Buonconvento, l'unico in Italia; l'*Assunzione* nel Museo di Richmond; due tavole con la *Madonna dell'Umiltà*, una dispersa, l'altra nella collezione Wildstein di New York. In relazione al polittico realizzato per S. Francesco

rivestono, tra le opere attribuite per via stilistica, un particolare interesse le quattro tavole laterali superstiti del polittico realizzato nel 1413 -solo due anni prima della fatica tuscanese- per la basilica dell'Osservanza a Siena. Queste presentano puntuali analogie con l'opera di Tuscania nella complessa carpenteria della macchina lignea, nei punzoni e nei racemi a rilievo che fanno vibrare i fondi d'oro; negli stilemi e nelle fisionomie delle figure, specie nei ricchi panneggi e nei colori ricchi come smalti. Sotto quest'ultimo aspetto è emblematica l'individuazione di Andrea quale abile miniatore autore di tre codici nella Biblioteca degli Intronati³.

Grave nocumento ad una più approfondita conoscenza di quest'opera di alto pregio e di una sua più idonea conservazione è stato arrecato dalle esiziali vicende della chiesa e del convento di S. Francesco oltre che ad aberranti inter-

venti di restauro: una vecchia fotografia mostra i singoli scomparti scomposti dall'originale architettura del polittico e rimontati a castello a corona di una tavola di Sano di Pietro raffigurante *S. Bernardino* (anche questa proveniente dalla chiesa di S. Francesco?); è probabilmente in occasione di questo intervento che si è avuto lo smembramento e la conseguente dispersione di alcune delle tavole. Un successivo restauro aveva ristabilito l'originaria disposizione delle figure ma aveva falsato l'insieme con una arbitraria integrazione della parte inferiore mediante l'aggiunta dei piedi delle varie figure. Solo l'intervento seguito al terremoto del 1971, diretto dalla dott.ssa Anna Maria Pedrocchi, ha restituito all'insieme una sua leggibilità procedendo anche alla rimozione delle indebite aggiunte che imbolsivano l'intera opera¹.

Il recupero del polittico di S. Francesco ad una nuova dignità espressiva che valorizzasse pienamente la sua notevole qualità, permette di formulare delle considerazioni stilistiche con ben altre cognizioni rispetto a quelle precedenti l'ultimo restauro: l'opera è da ascrivere ad una commissione assolutamente



Toscana, Chiesa id S. Giacomo, Andrea di Bartolo (attr.), Polittico: *Crocifissione* (predella, particolare)

estranea al modesto ambito locale, maturata, per una serie di fortunate congiunture connesse alla prestigiosa figura di Ser Luccio Marcelli, nel contesto colto e raffinato del Gotico Internazionale proprio del vivace ambiente senese, così come era venuto sviluppandosi intorno alle

figure di Bartolo di Fredi; Luca di Tommè; il Maestro d'Ovile, dalla recente critica individuato in Bartolomeo Bulgarini, una figura che presenta vari punti di contatto con quanto si conosce di Andrea; Andrea Vanni; Biagio di Goro Ghezzi, autore degli affreschi della chiesa di S. Michele a Civitella Paganico, a più riprese attribuiti a Bartolo di Fredi; e ad Andrea e Taddeo di Bartolo (coetanei e con in comune il patronimico, ma non parenti) che elaborano un linguaggio elegante e raffinato, ancorché pervicacemente conservatore, con inflessioni naturalistiche che rasentano in vari episodi rese espressionistiche.



Toscana, Chiesa di S. Giacomo, Andrea di Bartolo, *Deposizione* (particolare della predella)

NOTE

¹ G. GIONTELLA, *Toscana, Il convento di S. Francesco a Toscana*, in corso di stampa.

² M. LEONCINI, s.v. *Andrea di Bartolo*, in «La pittura in Italia: il Duecento e il Trecento», pp. 521-522.

³ G. CHELAZZI DINI, *Il Gotico a Siena*, Catalogo della Mostra, Siena 1982, pp. 315-326.

⁴ D. BERNINI, *Dipinti restaurati nel Lazio*, in «L'Urbe», anno XLV, n.s., n.1-2, pp. 6-7.